

Disponibile in ITALIANO

Available in ENGLISH

Disponibile en ESPAÑOL

Europa frontiera di pace contro ogni muro

**Proposta per la Conferenza sul
futuro dell'Europa - MIGRAZIONE**

Migrazione: proposta per la Conferenza sul futuro dell'Europa

Titolo: Europa frontiera di pace contro ogni muro

“Questo anno abbiamo ascoltato il silenzio del pianeta e abbiamo avuto paura, ma abbiamo reagito e costruito una nuova solidarietà, perché nessuno è al sicuro da solo. Abbiamo visto nuovi muri, i nostri confini in alcuni casi sono diventati i confini tra morale e immorale, tra umanità e disumanità. Muri eretti contro persone che chiedono riparo dal freddo, da fame, dalla guerra e dalla povertà. [...] Abbiamo finalmente realizzato dopo anni di crudele rigorismo che la disuguaglianza non è più né tollerabile né accettabile, che vivere nella precarietà non è umano. La povertà è una realtà che non va nascosta. Ma che deve essere combattuta e sconfitta. Il dovere delle istituzioni europee è di proteggere i più deboli e non di chiedere altri sacrifici aggiungendo dolore al dolore. [...] La speranza siamo noi quando non chiudiamo gli occhi davanti al bisogno, quando non alziamo muri ai nostri confini, quando combattiamo contro tutte le ingiustizie. Auguri a noi, auguri alla nostra speranza.”

Con queste parole il Presidente del Parlamento Europeo David Sassoli augurava ai cittadini europei buone feste. Ispirandoci a lui abbiamo deciso di redigere un progetto sulla migrazione perché crediamo fortemente nei valori di solidarietà di cui Sassoli si è fatto portavoce.

Lo stesso Parlamento europeo in linea con i principi dell'UE (art.3 e art.2 TFUE¹ e artt.18 e 19 CDFUE²) ha riconosciuto che la migrazione rappresenta una delle sfide centrali per il futuro dell'Europa³, ha espresso un forte sostegno agli obiettivi del *Patto mondiale per una migrazione sicura, ordinata e regolare*⁴ e preso atto della necessità di rafforzare il coordinamento sulla migrazione internazionale, sulla mobilità umana e i grandi movimenti di rifugiati, mettendo in atto soluzioni e approcci duraturi che proteggano i diritti dei rifugiati e dei migranti.

Il fenomeno della migrazione sta segnando la storia delle nostre comunità e, nell'ambito delle proposte di riforma delle norme dell'UE⁵ per nuovo sistema di gestione dell'asilo e della migrazione⁶, come cittadini sentiamo il dovere di dare il nostro contributo nella salvaguardia dei diritti fondamentali.

La rotta mediterranea- in cui le vite in pericolo in mare dovrebbero trovare, in ogni porto d'Europa, un porto sicuro- così come quella balcanica sono battute da rifugiati che scappano da conflitti e da tutto ciò che ne consegue, come fame, povertà, condizioni igienico-sanitarie inesistenti. Hanno per questo bisogno di protezione e dovrebbero trovare in tutti i Paesi dell'aerea un contesto di

¹ Trattato sull'Unione Europea

² Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea

³ Risoluzione del Parlamento europeo del 18 aprile 2018 sui progressi relativi ai patti mondiali delle Nazioni Unite sui rifugiati e per una migrazione sicura, ordinata e regolare (2018/2642(RSP))

⁴ Risoluzione ONU n. 73/195. *The Global Compact for Safe, Orderly and Regular Migration* (A/RES/73/195)

⁵ Regolamento (UE) n. 604/2013 (c.d. regolamento Dublino III) e delle Direttive 2001/55/CE (c.d. direttiva sfollati), 2011/95/UE (c.d. direttiva qualifiche), 2013/32/UE (c.d. direttiva procedure) 2013/33/UE (c.d. direttiva accoglienza)

⁶ Di particolare importanza le proposte di riforma che sono state oggetto della proposta programmatica presentata dalla Commissione europea il 23 settembre 2020 per Nuovo Patto Europeo sulla migrazione e l'asilo: *Commissione europea, Comunicazione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni, Un nuovo patto sulla migrazione e l'asilo, Bruxelles, 23 settembre 2020, COM(2020) 609*

assistenza, accoglienza e protezione legale adeguate. **Al contrario, tutti i Paesi dell'area, compresi purtroppo quelli dell'UE, in particolare dal confine turco-greco, hanno messo in atto politiche inaccettabili caratterizzate da respingimenti illegali, rifiuto di fornire protezione e di garantire l'accesso alla procedura di asilo, detenzioni arbitrarie, invio delle persone in campi di "accoglienza" segnati da condizioni sistemiche di degrado, mancanza pressoché generalizzata di misure per sostenere l'inclusione sociale dei richiedenti asilo e dei titolari di protezione.**

Chiediamo per questo ai parlamentari europei un **intervento immediato volto alla modifica di questa situazione inaccettabile** agendo su più livelli:

- **costruendo** un gruppo di coordinamento tra Paesi e gruppi politici diversi, in modo da rispecchiare le diverse culture della popolazione UE, che condivida la necessità di effettuare missioni periodiche di monitoraggio lungo la rotta balcanica ed ai confini sud dell'Europa, volte al controllo del rispetto dei diritti umani fondamentali previsti dalle convenzioni internazionali e dal diritto dell'Unione Europea;
- **vigilando** affinché i fondi destinati alle misure di accoglienza in paesi non appartenenti all' UE che si affacciano di recente alla dimensione del diritto di asilo, non siano usati per costruire campi sempre più ghettizzanti ma per realizzare programmi di accoglienza e integrazione sociale che radichino competenze nell' amministrazione pubblica e aiutino il superamento, nella popolazione, di atteggiamenti di chiusura;
- **evitando**, pertanto, il finanziamento di progetti che non diano garanzie di rispetto del diritto internazionale e del diritto dell'UE in materia di asilo e protezione;
- **cessando** di portare avanti politiche economiche e di cooperazione internazionale che sfruttano le risorse dei Paesi da cui provengono le persone migranti, promuovendo piuttosto progetti di cooperazione e sviluppo locale, a livello familiare, con maggiore presenza di volontari.
- **impedendo** la vendita di armi nei paesi che sono in conflitto, perché ciò contribuisce ad aumentare la povertà e le sofferenze delle persone costrette poi a migrare.

Sul piano delle proposte, **poniamo l'esigenza** di:

- **riformare** la direttiva dei rimpatri per evitare che i Paesi comunitari usino le riammissioni ai confini interni tra Stati UE per aggirare gli obblighi a registrare le domande di asilo;
- **creare** un sistema di asilo sostenibile, basato sul principio di solidarietà e della equa condivisione delle responsabilità ed in cui venga finanziata la ricerca di "*exit strategies*" per i migranti che possano così aiutare i paesi europei ad accogliere con meno difficoltà.
- **istituire** un sistema vincolante di *relocation* dei richiedenti asilo dall'Italia, dalla Spagna, dalla Grecia, in modo da evitare che su tali Paesi gravi un onere eccessivo in relazione alle loro effettive possibilità - che pure vanno rinforzate con appositi programmi sostenuti dalla UE - e garantire standard adeguati di accoglienza e protezione dei rifugiati; il programma di relocation interno alla UE non è sufficiente;
- **attivare** un programma di reinsediamento per una diversa gestione degli arrivi dall'area balcanica, superando l'attuale ostilità a tale ipotesi percepita come un *pull factor*;
- **promuovere** la realizzazione di un programma di *resettlement* dei richiedenti asilo, con particolare attenzione ai cittadini afgani e alle situazioni vulnerabili, bloccati nei paesi non UE dell'area balcanica, in

modo da evitare che tali persone che hanno pieno diritto ad una protezione siano costrette a fare viaggi pericolosi nelle mani delle associazioni criminali;

- **attivare** ulteriori canali di ingresso regolare per le persone bisognose di protezione introducendo come via complementare (oltre a reinsediamento, ricollocazione e ammissione umanitaria) le buone prassi già in atto dei “corridoi umanitari”, utilizzando più largamente la figura del visto umanitario. Questa opzione⁷ permetterebbe agli Stati membri europei, in sinergia con la società civile, di ampliare il loro contributo all’impegno per la protezione internazionale e per il rispetto dei diritti umani modificando l’attuale disciplina dell’art. 25, Regolamento EU n. 810/2009⁸ rivedendo l’attuale codice dei Visti dell’Unione.

Mario Bruno, Presidente	<i>Politics for Unity International Movement (MPPU)</i>
Conleth Burns e Maria Chiara Humura	<i>Giovani impegnati con il MPPU</i>
Giovanni Paolo Ramonda, Responsabile Generale	<i>Associazione Papa Giovanni XXIII</i>
Vincenzo Russo, Presidente	<i>Iscos - CISL</i>
Mariella Tonti, Presidente	<i>Iscos Marche</i>
Paolo Pozzo, Presidente	<i>Iscos Piemonte</i>
Dario Roncon, Presidente	<i>Iscos Lazio</i>
Paolo Greco, Presidente	<i>Iscos Sicilia</i>
Andrea Cortesi, Direttore	<i>Iscos Emilia-Romagna</i>
Giancarlo Pederzoli, Coordinatore comitato	<i>Iscos Veneto</i>
Marta Valota, Direttrice	<i>Iscos Lombardia</i>
Antonio Cerqua, Presidente	<i>Iscos Toscana</i>
Roberto Cocchi, Presidente	<i>Iscos Friuli-Venezia Giulia</i>
Maurizio Certini, Consigliere	<i>Centro Internazionale studenti Giorgio La Pira</i>



⁷ Così già sul punto “Visti Umanitari” anche la Risoluzione del Parlamento europeo del 12 aprile 2016 sulla situazione nel Mediterraneo e la necessità di un approccio globale dell'UE in materia di immigrazione (2015/2095(INI))

⁸ REGOLAMENTO (CE) N. 810/2009 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 13 luglio 2009 che istituisce un codice comunitario dei visti (codice dei visti)

Migration: Proposal for the Conference on the Future of Europe

Title: Europe, a frontier of peace against all barriers

"This year we listened to the silence of the planet and we were afraid, but we reacted and we built a new solidarity, because no one is safe alone. We have seen new walls. Our borders, in some cases, have become the frontiers between moral and immoral, between humanity and inhumanity. Walls erected against people seeking shelter from cold, hunger, war, and poverty. [...] We eventually realized - after years of cruel rigour - that inequality is no longer tolerable or acceptable, that living in precariousness is not human. Poverty is a reality that should not be hidden. It must be fought and defeated. The duty of European Institutions is to protect the weakest, not to demand more sacrifices, which means adding pain to pain. [...] We are hope when we do not close our eyes to those in need, when we do not build walls at our borders, when we fight against all injustice. Best wishes to us, best wishes to our hope."

With these words, David Sassoli, the President of the European Parliament, wished happy holidays to all European citizens. Inspired by him, we decided to draft a project on migration because we strongly believe in the values of solidarity that Mr. Sassoli has championed.

The European Parliament itself, in line with the principles of the EU (Art.3 and Art.2 TFEU¹ and Art.18 and 19 CFREU²) recognized migration as one of the crucial challenges for the future of Europe³, expressed strong support for the objectives of the *Global Compact for Safe, Orderly, and Regular Migration*,⁴ and emphasized the need to strengthen coordination on international migration, human mobility, and large-scale refugee movements, implementing durable solutions and approaches aimed at protecting the rights of refugees and migrants.

The issue of migration is marking the history of our communities and, in the context of the proposed reform of EU⁵ rules for a new management of asylum and migration⁶, as citizens we feel it is our duty to give our contribution to the protection of fundamental rights.

The Mediterranean route - where lives endangered at sea should find a safe shelter in every port in Europe - as well as the Balkan route are used by refugees fleeing from conflicts and all that goes with them, such as hunger, poverty, and completely inadequate hygiene conditions. They are therefore in need of protection and should find in all the countries in the area an adequate framework of assistance, reception, and legal protection. **On the contrary, all the countries in the area, including unfortunately those belonging to the EU, especially from the Turkish-Greek border, have implemented unacceptable policies characterized by illegal refoulement, refusal to provide protection and to guarantee access to the asylum procedure, arbitrary detentions, sending people to "reception" camps marked by systemic**

¹ Treaty on the functioning of the European Union.

² Charter of Fundamental Rights of the European Union.

³ European Parliament resolution of 18 April 2018 on progress on the United Nations Global Compacts on refugees and for safe, orderly, and regular migration (2018/2642(RSP)).

⁴ UN Resolution no. 73/195. *The Global Compact for Safe, Orderly and Regular Migration* (A/RES/73/195).

⁵ Regulation (EU) No. 604/2013 ("Dublin III Regulation") and Directives 2001/55/EC ("Displaced Persons Directive"), 2011/95/EU ("Qualification Directive"), 2013/32/EU ("Asylum Procedures Directive"), and 2013/33/EU ("Reception Conditions Directive").

⁶ Particularly important are the reform proposals that have been the subject of the policy proposal presented by the European Commission on 23 September 2020 for a New European Pact on Migration and Asylum: *European Commission, Communication to the European Parliament, the Council, the Economic and Social Committee, and the Committee of the Regions, A New Pact on Migration and Asylum*, Bruxelles, 23 September 2020, COM (2020) 609

conditions of degradation, and an almost general lack of measures to support the social inclusion of asylum seekers and holders of protection rights.

We therefore call on Members of the European Parliament to take **immediate action to change this unacceptable situation** by acting on several levels:

- **Building** a coordination group between different countries and political groups, reflecting the different cultures of the EU population, which shares the need to carry out periodic monitoring missions along the Balkan route and at the Southern borders of Europe, aimed at verifying the respect for the fundamental human rights laid down in international conventions and EU law;
- **Ensuring** that the funds earmarked for reception measures in non-EU countries that have recently come under the heading of the right to asylum are not used to build increasingly ghettoized camps, but to implement reception and social integration programmes that promote skills in the public administration and help the population overcome closed attitudes;
- **Avoiding**, therefore, the funding of projects that do not provide guarantees of compliance with international law and EU law on asylum and protection;
- **Ceasing** to pursue economic and international cooperation policies that exploit the resources of the migrants' countries of origin, but promoting local, family-based cooperation and development projects involving an increased presence of volunteers.
- **Preventing** the sale of arms in conflict-affected countries, because this contributes to increasing poverty and the suffering of people who are then forced to migrate.

On the level of proposals, **we stress the following requirements:**

- **To reform** the Return Directive to prevent EU countries from using readmissions at internal borders between EU states to circumvent their obligations to register asylum claims;
- **To create** a sustainable asylum system based on the principle of solidarity and fair sharing of responsibility, in which the search for '*exit strategies*' for migrants is financed in order to help European countries receive them with fewer difficulties.
- **To establish a binding relocation system** for asylum seekers coming from Italy, Spain, and Greece, so as to prevent these countries from bearing an excessive burden in relation to their actual possibilities – although the latter should be reinforced by means of special programmes supported by the EU - and to guarantee adequate standards of reception and protection for refugees; the EU's internal relocation programme is not sufficient;
- **To activate** a resettlement programme for a different management of arrivals from the Balkan area, overcoming the current hostility to such a hypothesis perceived as a pull factor;

- **To promote** the implementation of a resettlement programme for asylum seekers stranded in non-EU countries in the Balkan area, with particular attention to Afghan nationals and vulnerable situations, so as to prevent these people, who are fully entitled to protection, from being forced to make dangerous journeys into the hands of criminal organizations;
- **To activate** additional regular entry channels for persons in need of protection by introducing as a complementary route (in addition to resettlement, relocation, and humanitarian admission) the already existing good practice of 'humanitarian corridors' and by making wider use of the humanitarian visa. This option⁷ would allow European Member States, in synergy with civil society, to broaden their contribution to the commitment to international protection and respect for human rights by amending the current framework of Article 25, EU Regulation 810/2009⁸ by revising the current EU Visa Code.

Mr. Mario Bruno, President	<i>Politics for Unity International Movement (MPPU)</i>
Mr. Conleth Burns and Ms. Maria Chiara Humura	<i>Young people engaged with the MPPU</i>
Mr. Giovanni Paolo Ramonda, General Manager	<i>Pope John XXIII Association</i>
Mr. Vincenzo Russo, President	<i>Iscos - CISL</i>
Ms. Mariella Tonti, President	<i>Iscos Marche</i>
Mr. Paolo Pozzo, President	<i>Iscos Piemonte</i>
Mr. Dario Roncon, President	<i>Iscos Lazio</i>
Mr. Paolo Greco, President	<i>Iscos Sicilia</i>
Mr. Andrea Cortesi, Director	<i>Iscos Emilia-Romagna</i>
Mr. Giancarlo Pederzoli, Committee Coordinator	<i>Iscos Veneto</i>
Ms. Marta Valota, Director	<i>Iscos Lombardia</i>
Mr. Antonio Cerqua, President	<i>Iscos Toscana</i>
Mr. Roberto Cocchi, President	<i>Iscos Friuli-Venezia Giulia</i>
Mr. Maurizio Certini, Adviser	<i>Giorgio La Pira International Students Centre</i>



⁷ On "Humanitarian Visas" see also the European Parliament Resolution of 12 April 2016 on the situation in the Mediterranean Area and the need for a comprehensive EU approach to migration (2015/2095(INI)).

⁸ REGULATION (EC) No. 810/2009 OF THE EUROPEAN PARLIAMENT AND THE COUNCIL of 13 July 2009 establishing a Community Code on Visas ("Visa Code").

Migración: Propuesta para la Conferencia sobre el Futuro de Europa

Título: Europa, una frontera de paz contra todos los muros

"Este año hemos escuchado el silencio del planeta y hemos tenido miedo, pero hemos reaccionado y construido una nueva solidaridad, porque nadie está a salvo solo. Hemos visto nuevos muros, nuestras fronteras en algunos casos se han convertido en las fronteras entre lo moral y lo inmoral, entre la humanidad y la inhumanidad. Muros levantados contra personas que buscan refugio del frío, el hambre, la guerra y la pobreza. [...] Por fin nos hemos dado cuenta, tras años de cruel rigor, de que la desigualdad ya no es tolerable ni aceptable, de que vivir en la precariedad no es humano. La pobreza es una realidad que no debe ocultarse. Pero hay que combatirla y vencerla. El deber de las instituciones europeas es proteger a los más débiles y no pedir más sacrificios, añadiendo dolor al dolor. [...] Somos esperanza cuando no cerramos los ojos a la necesidad, cuando no construimos muros en nuestras fronteras, cuando luchamos contra toda injusticia. Los mejores deseos para nosotros, los mejores deseos para nuestra esperanza".

Con estas palabras, el presidente del Parlamento Europeo, David Sassoli, deseó a los ciudadanos europeos unas felices vacaciones. Inspirados por él, decidimos elaborar un proyecto sobre la migración porque creemos firmemente en los valores de solidaridad que defendía Sassoli.

El propio Parlamento Europeo, en consonancia con los principios de la UE (artículos 3 y 2 del TFUE¹ y 18 y 19 de la CDFUE²), ha reconocido que la migración es uno de los principales retos para el futuro de Europa³, ha expresado su firme apoyo a los objetivos del Pacto Mundial para una Migración Segura, Ordenada y Regular⁴ y ha señalado la necesidad de reforzar la coordinación en materia de migración internacional, movilidad humana y movimientos de refugiados a gran escala, poniendo en práctica soluciones y enfoques duraderos que protejan los derechos de los refugiados y los migrantes.

El fenómeno de la migración está marcando la historia de nuestras comunidades y, en el contexto de la propuesta de reforma de las normas de la UE⁵ para un nuevo sistema de gestión del asilo y la migración⁶, los ciudadanos sentimos que es nuestro deber contribuir a la protección de los derechos fundamentales.

La ruta del Mediterráneo -donde las vidas en peligro en el mar deberían encontrar un refugio seguro en todos los puertos de Europa-, así como la ruta de los Balcanes, son utilizadas por los refugiados que huyen de los conflictos y de todo lo que los acompaña, como el hambre, la pobreza y las

¹ Tratado de la Unión Europea

² Carta de los Derechos Fundamentales de la Unión Europea

³ Resolución del Parlamento Europeo, de 18 de abril de 2018, sobre los avances en el Pacto Mundial de las Naciones Unidas sobre los Refugiados y sobre la migración segura, ordenada y regular (2018/2642(RSP))

⁴ Resolución 73/195 de la ONU. El Pacto Mundial para una Migración Segura, Ordenada y Regular (A/RES/73/195)

⁵ Reglamento (UE) nº 604/2013 (denominado Reglamento de Dublín III) y Directivas 2001/55/CE (denominada Directiva de Personas Desplazadas), 2011/95/UE (denominada Directiva de Calificación), 2013/32/UE (denominada Directiva de Procedimientos) 2013/33/UE (denominada Directiva de Condiciones de Acogida).

⁶ De especial importancia son las propuestas de reforma que han sido objeto de la propuesta política presentada por la Comisión Europea el 23 de septiembre de 2020 para un Nuevo Pacto Europeo sobre Migración y Asilo: Comisión Europea, Comunicación al Parlamento Europeo, al Consejo, al Comité Económico y Social y al Comité de las Regiones, Un nuevo pacto sobre migración y asilo, Bruselas, 23 de septiembre de 2020, COM(2020) 609

condiciones sanitarias inexistentes. Por tanto, necesitan protección y deben encontrar en todos los países de la zona un contexto de asistencia, acogida y protección jurídica adecuada. **Por el contrario, todos los países de la zona, incluidos desgraciadamente los de la UE, en particular a partir de la frontera turco-griega, han aplicado políticas inaceptables caracterizadas por las devoluciones ilegales, la negativa a proporcionar protección y a garantizar el acceso al procedimiento de asilo, las detenciones arbitrarias, el envío de personas a campos de "acogida" marcados por condiciones sistémicas de degradación, la falta casi general de medidas de apoyo a la inclusión social de los solicitantes de asilo y los titulares de protección.**

Por lo tanto, pedimos a los eurodiputados **que tomen medidas inmediatas para cambiar esta situación inaceptable**, actuando a varios niveles:

- mediante **la creación** de un grupo de coordinación entre diferentes países y grupos políticos, de modo que se reflejen las diferentes culturas de la población de la UE, que comparta la necesidad de llevar a cabo misiones periódicas de control a lo largo de la ruta de los Balcanes y en las fronteras del sur de Europa, con el fin de supervisar el respeto de los derechos humanos fundamentales previstos en los convenios internacionales y en la legislación de la UE;
- **garantizar** que los fondos destinados a las medidas de acogida en los países no pertenecientes a la UE que han entrado recientemente en el ámbito del derecho de asilo no se utilicen para construir campamentos cada vez más guetos, sino para poner en marcha programas de acogida e integración social que capaciten a la administración pública y ayuden a la población a superar actitudes cerradas;
- **evitar**, por tanto, la financiación de proyectos que no ofrezcan garantías de cumplimiento del derecho internacional y de la legislación de la UE en materia de asilo y protección;
- **dejando** de aplicar políticas económicas y de cooperación internacional que explotan los recursos de los países de los que proceden los inmigrantes, y promoviendo en su lugar proyectos de cooperación y desarrollo locales y familiares con mayor presencia de voluntarios.
- **impedir** la venta de armas en países en conflicto, ya que esto contribuye a aumentar la pobreza y el sufrimiento de las personas que se ven obligadas a emigrar.

A nivel de propuestas, **evidenciamos la exigencia** de:

- **reformular** la Directiva de Repatriación para evitar que los países de la UE utilicen las readmisiones en las fronteras interiores entre Estados de la UE para eludir su obligación de registrar las solicitudes de asilo;
- **crear** un sistema de asilo sostenible, basado en el principio de solidaridad y de distribución equitativa de la responsabilidad, y en el que se financie la búsqueda de "estrategias de salida" para los migrantes con el fin de ayudar a los países europeos a acogerlos con menos dificultades.
- **establecer** un sistema vinculante de *reasentamiento* de los solicitantes de asilo de Italia, España y Grecia, para evitar que estos países soporten una carga excesiva en relación con sus posibilidades reales -que debería reforzarse mediante programas especiales apoyados por la UE- y para garantizar unos niveles adecuados de acogida y protección de los refugiados; el programa de reubicación interna de la UE no es suficiente;

- **activar** un programa de reasentamiento para una gestión diferente de las llegadas procedentes de la zona de los Balcanes, superando la actual hostilidad a esta hipótesis percibida como un *pull factor*;
- **promover** la aplicación de un programa de reubicación de solicitantes de asilo, con especial atención a los nacionales afganos y a las situaciones vulnerables, varados en países no comunitarios de la zona de los Balcanes, con el fin de evitar que estas personas, que tienen pleno derecho a la protección, se vean obligadas a realizar viajes peligrosos en manos de asociaciones criminales;
- **activar** vías de entrada regulares adicionales para las personas necesitadas de protección, introduciendo como vía complementaria (además del reasentamiento, la reubicación y la admisión humanitaria) la buena práctica ya existente de los "corredores humanitarios", haciendo un uso más amplio del visado humanitario. Esta opción⁷ permitiría a los Estados miembros europeos, en sinergia con la sociedad civil, ampliar su contribución al compromiso con la protección internacional y el respeto de los derechos humanos modificando el marco actual del artículo 25 del Reglamento 810/2009⁸ de la UE mediante la revisión del actual Código de visados de la UE.

Mario Bruno, Presidente	<i>Movimiento Político por la Unidad (MPPU)</i>
Conleth Burns y Maria Chiara Humura	<i>Jóvenes comprometidos con el MPPU</i>
Giovanni Paolo Ramonda Responsable General	<i>Associazione Papa Giovanni XXIII</i>
Vincenzo Russo, Presidente	<i>Iscos - CISL</i>
Mariella Tonti, Presidente	<i>Iscos Marche</i>
Paolo Pozzo, Presidente	<i>Iscos Piemonte</i>
Dario Roncon, Presidente	<i>Iscos Lazio</i>
Paolo Greco, Presidente	<i>Iscos Sicilia</i>
Andrea Cortesi, Director	<i>Iscos Emilia-Romagna</i>
Giancarlo Pederzoli, Coordinador del comité	<i>Iscos Veneto</i>
Marta Valota, Directora	<i>Iscos Lombardia</i>
Antonio Cerqua, Presidente	<i>Iscos Toscana</i>
Roberto Cocchi, Presidente	<i>Iscos Friuli-Venezia Giulia</i>
Maurizio Certini, Asesor	<i>Centro Internazionale studenti Giorgio La Pira</i>



⁷ Así que ya en el punto "Visados humanitarios" también la Resolución del Parlamento Europeo de 12 de abril de 2016 sobre la situación en el Mediterráneo y la necesidad de un enfoque global de la UE sobre la migración (2015/2095(INI))

⁸ REGLAMENTO (CE) Nº 810/2009 DEL PARLAMENTO EUROPEO Y DEL CONSEJO de 13 de julio de 2009 por el que se establece un Código comunitario sobre Visados (Código de Visados)